

**Doc. XXIII
n. 19**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Segretario; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Ferrara Pietro, Fogu, Fontana Elio, Gualtieri, Imposimato, Lombardi, Murmura, Pisanò, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere, Vitale; e dai deputati: Guidetti Serra, Segretario; Andò, Azzaro, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Meleleo, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante)

**Relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro
della Commissione**

approvata dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1990

Comunicata alle Presidenze il 13 luglio 1990

ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

—
IL PRESIDENTE

Roma, 13 luglio 1990

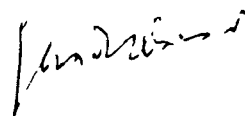
Prot. n. 3436/90

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro della Commissione, approvata nella seduta del 4 luglio scorso.

Con i migliori saluti.

Gerardo Chiaromonte



All. 1

Onorevole
Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
Senato della Repubblica

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

—
IL PRESIDENTE

Roma, 13 luglio 1990

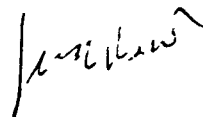
Prot. n. 3450/90

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro della Commissione, approvata nella seduta del 4 luglio scorso.

Con i migliori saluti.

Gerardo Chiaromonte



All. 1

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARIRELAZIONE SULL'ESITO DEL SOPRALLUOGO A MILANO
DI UN GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE

Al fine di verificare il livello della risposta istituzionale alla espansione della criminalità organizzata anche in zone d'Italia diverse da quelle di insediamento tradizionale, un gruppo di lavoro della Commissione - composto dal Presidente, senatore Gerardo Chiaromonte, dal Vicepresidente, senatore Maurizio Calvi e dai deputati onorevoli Ombretta Fumagalli Carulli e Neide Umidi Sala - ha effettuato, nei giorni 31 maggio e 1 giugno 1990, una visita a Milano, nel corso della quale si è proceduto all'audizione del Prefetto, del Questore, dei Comandanti del Gruppo Carabinieri e del Gruppo Guardia di Finanza, del Procuratore Generale e dell'Avvocato Generale della Repubblica di Milano, del Procuratore della Repubblica e del Procuratore della Repubblica aggiunto di Milano, dei magistrati della medesima Procura più direttamente impegnati nelle indagini nei confronti della criminalità organizzata, nonché del Presidente della Camera di commercio di Milano.

Un'attenta e corretta valutazione della risposta istituzionale non può prescindere da una pur succinta analisi della situazione attuale e delle dinamiche espansive del fenomeno criminale, il quale nella provincia di Milano presenta una particolare complessità e peculiarità rispetto ad altre realtà criminali esistenti nel territorio nazionale.

Numerose indagini giudiziarie hanno accertato la presenza in Milano, sin dagli inizi degli anni '70, di numerosi personaggi confermati oggi, dopo le recenti acquisizioni probatorie ed i maxiprocessi celebratisi a

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Palermo, esponenti di spicco dell'organizzazione mafiosa siciliana "Cosa Nostra".

Già nel giugno 1970, infatti, venne accertata a Milano la contemporanea presenza di personaggi del calibro di Gerlando Alberti, Gaetano Badalamenti, Giuseppe Calderone, Tommaso Buscetta e Salvatore Greco, detto "cicchiteddu", cioè di taluni dei vertici dell'epoca della citata organizzazione criminale.

La sentenza conclusiva dei processi per i sequestri Torielli e Rossi di Montelera aveva già aperto un ampio squarcio sulla attività illecita diretta alla effettuazione, nel Nord, di sequestri di persona da parte di un nucleo di siciliani, diretti e coordinati da Luciano Leggio, che trascorreva tranquillamente la sua latitanza a Milano, interrotta dall'arresto ivi operato dalla Guardia di finanza nel giugno 1974.

Nel febbraio 1982 una vasta operazione di polizia condotta dagli uffici Criminalpol della Lombardia, del Lazio e della Sicilia (nota come "operazione di San Valentino", dal giorno in cui vennero eseguiti gli arresti) concluse anni di indagini, svolte principalmente nella provincia di Milano, dalle quali si evidenziavano, sin da allora, attività di reimpiego di profitti illeciti e tentativi di infiltrazione, attraverso varie società commerciali (Datra, Agrimex, Citam, Mapriel, Prodolit, eccetera), nel mondo economico milanese ed, in particolare, incontri, telefonate e frequentazioni presso la sede della Datra s.r.l., sita in Milano, tra numerose persone, indicate successivamente come facenti parte dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra" (Alberti, Bono, Enea, Martello, Fidanzati, Carollo), collegati con imprenditori e consulenti (Pergola, Gaeta, Monti, Virgilio, Bosco ed altri) operanti soprattutto nel mercato immobiliare milanese.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Nel settembre del 1984, con l'arresto e la successiva collaborazione di Angèlo Epaminonda, venne sgominata un'altra grossa organizzazione criminale, dedita ad ogni sorta di delitti e finalizzata, in particolare, al traffico di stupefacenti, con collegamenti operativi (ai fini del rifornimento delle sostanze) con soggetti ed ambienti di origine siciliana, costituenti altre associazioni criminali di tipo mafioso, individuate come "gruppo dei catanesi" (Paladino, Campisi, Fazio) e "gruppo dei palermitani" (Ciulla, Fidanzati).

Nell'ambito della distribuzione degli stupefacenti sono saltuariamente presenti nel territorio milanese anche appartenenti alla associazione criminale camorristica della "Nuova Famiglia Organizzata", che provvedono al rifornimento di eroina e cocaina in ben individuate zone di Milano.

Molto più stabile e con diffusione sempre in costante e consistente aumento, a partire dal 1974, è la presenza di calabresi, che tendono a concentrarsi in talune parti del territorio (Corsico, Buccinasco, Rozzano, Pioltello, Vimercate, S. Angelo Lodigiano, Lodi, Salerano, Bareggio), formando delle comunità, nelle quali tendono a riprodursi le stesse condizioni ambientali-sociali e culturali della terra d'origine (Reggio Calabria, Platì, San Luca).

I capi delle comunità, rimasti in collegamento con le organizzazioni di tipo mafioso operanti nel territorio calabrese, hanno diretto - e continuano a dirigere - manovalanza di eguale provenienza nella perpetrazione di sequestri di persona in Lombardia e nell'Italia settentrionale, oltre che nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

Anche se i calabresi sono molto numerosi, leggermente più consistente è la presenza, nella provincia di Milano, di comunità di siciliani. Tali insediamenti, che riguardano aree ben delimitate e sono frutto della trasmigrazione di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

interi nuclei familiari, nonché l'invio di numerosi mafiosi nell'area lombarda o in regioni viciniori, in applicazione della misura di prevenzione del soggiorno obbligato, hanno finito col favorire l'espansione del fenomeno mafioso. Tali soggetti, di estrazione mafiosa, hanno potuto ben mimetizzarsi e, con i loro comportamenti apparentemente ineccepibili, difficilmente sono individuabili come pericolosi criminali dalle popolazioni locali, comprese quelle di provenienza meridionale. (Naturalmente va tenuto ben presente che la maggior parte degli immigrati meridionali si è integrata nel sistema produttivo ed ha contribuito allo sviluppo economico ed industriale della provincia di Milano).

Ad avvalorare, tra i milanesi, l'opinione tanto diffusa quanto inesatta dell'assenza di criminalità di tipo mafioso nella loro città, concorre il dato della totale scomparsa nel territorio della provincia di Milano, negli ultimi tempi ed in particolare negli ultimi tre anni, dei sequestri di persona (l'ultimo risale al 26 marzo 1987, peraltro avvenuto in Merate, provincia di Como), dei danneggiamenti seguiti da incendi di esercizi commerciali (gli ultimi fatti eclatanti sono stati commessi in Rozzano tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986), degli omicidi ascrivibili a contrasti nell'ambito della criminalità organizzata (gli ultimi quattro consumati in Milano risalgono agli anni 1986-1987).

Ma tutto ciò può essere il frutto di una strategia delle organizzazioni criminali che si sarebbero suddivise le zone e le sfere di attività e sarebbero pervenute ad una "pax mafiosa", con l'evidente scopo di non creare allarme sociale e garantirsi tranquilli spazi di operatività nei settori di maggiore interesse e di più rilevante profitto illecito.

I numerosi sequestri di sostanze stupefacenti, i collegamenti dei corrieri stranieri con soggetti

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

appartenenti ad associazioni di tipo mafioso, emersi nel corso dell'attività investigativa degli ultimi anni, sono tutti elementi che concorrono a formare il convincimento che il traffico di stupefacenti sia gestito dal crimine organizzato e che Milano sia diventata la più importante base in Italia di raccolta e di distribuzione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Tale ruolo, già ricoperto a metà degli anni '70 e fino agli anni '80, anche per l'approvvigionamento di morfina-base destinata alle raffinerie di eroina che funzionavano a pieno ritmo in Sicilia, si articola adesso su due direttrici fondamentali, rivolte l'una al consumo nel territorio nazionale e l'altra all'esportazione all'estero, sia verso paesi dell'Europa sia verso gli USA ed il Canada.

Sembra che nessuna delle organizzazioni mafiose siciliane, calabresi o campane abbia assunto un ruolo di preminenza egemonica nella gestione del mercato, poiché la grande quantità di sostanze stupefacenti oggetto del traffico consente ad ognuna di esse spazi consistenti di attività. Pertanto, tali organizzazioni si sono limitate a dividersi le zone di influenza ed i tipi di sostanze trattate, rimanendo collegate tra loro e scambiandosi anche reciproci favori nel caso di temporanea carenza sul mercato di una di tali sostanze. Assai sintomatico è il fatto che, dopo operazioni di polizia di grosso rilievo, conclusesi col sequestro di ingenti quantità di stupefacenti o con la scoperta di raffinerie (l'ultima in ordine di tempo in provincia di Bergamo), il mercato e i suoi prezzi al minuto non hanno accusato alcuna variazione e le zone interessate sono state immediatamente rifornite. Ciò significa che i pur lusinghieri successi, ottenuti dalle forze dell'ordine col sequestro di notevoli quantità di droga, non riescono ad intaccare minimamente la disponibilità di stupefacenti

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ammassati nei depositi delle grosse associazioni criminali di tipo mafioso.

Nell'ambito della distribuzione assumono, poi, un ruolo fondamentale piccole organizzazioni delinquenziali, formate anche da elementi locali, che si approvvigionano con sistemi autonomi, tramite intermediari di diverso livello, e che gestiscono lo spaccio in zone delimitate, e secondo sistemi ormai collaudati, anche attraverso l'utilizzazione di cittadini extracomunitari. E' opportuno chiarire che tali "bande criminali" operano in posizione subordinata rispetto alle famiglie mafiose e sono state caratterizzate in passato da una grande instabilità interna, dato che si tratta di aggregazioni criminali che si formano attorno a soggetti, che assumono per loro spiccate capacità delinquenziali la posizione di vertice (Vallanzasca, Turatello, Epaminonda).

Tali aggregazioni, oltre al traffico di stupefacenti a medio livello, indirizzano attualmente la loro attività illecita anche nella gestione del gioco d'azzardo in bische all'aperto o in circoli privati, nelle grosse rapine a istituti di credito, uffici postali e gioiellerie.

Va precisato che le diramazioni delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, installatesi al Nord, non hanno troncato il cordone ombelicale che le lega alle associazioni di appartenenza; pur se qualche rappresentante delle nuove generazioni, adeguandosi ad una gestione senza manifestazioni di violenza e mimetizzata al massimo (quella che consente la più serena trattazione degli "affari"), ha cercato di creare locali centrali di comando, tuttavia gli ordini per le questioni di maggior importanza provengono sempre dagli organismi direttivi rimasti nelle regioni di provenienza.

Oltre al traffico di stupefacenti, altri settori di interesse della criminalità organizzata di tipo mafioso sono costituiti dall'edilizia privata, dagli appalti pubblici per

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

la costruzione di edilizia residenziale, dal controllo dei mercati all'ingrosso, dalle speculazioni immobiliari su terreni agricoli, (la cui destinazione viene poi modificata, tramite contiguità politico-amministrative, in aree edificabili) e da forme di estorsione; queste ultime vengono attuate con tipiche tecniche di intimidazione mafiosa, dirette ad imporre la cessione di imprese e cantieri edili a prezzi irrisori o il conferimento di quote societarie sotto forma di prestiti d'usura, che via via conducono al rilevamento della società.

La riprova della tendenza delle organizzazioni mafiose ad infiltrarsi nei settori economici è fornita dall'esito di recenti indagini del gruppo carabinieri di Milano e di Monza rispettivamente su alcuni siciliani e calabresi, che avevano costituito, con i profitti illeciti, società finanziarie, imprese edilizie e società immobiliari.

Dopo la fase di accumulo di capitali provenienti dal traffico di stupefacenti e dagli altri reati tipici della criminalità organizzata, sorge in effetti il problema del loro reinvestimento.

Quale piazza d'affari offre capacità di assorbimento e potenzialità di impiego di ingenti masse di denaro come Milano, la cui Borsa tratta la gran parte dei titoli del nostro Paese, che costituisce il più importante polo economico degli affari, la realtà economica punto di riferimento dell'Italia industriale, commerciale e finanziaria?

L'intuizione che Milano abbia conseguentemente assunto il ruolo di capitale del riciclaggio comincia a trovare talune iniziali e parziali conferme attraverso l'esito di recenti indagini giudiziarie. Altre intuizioni circa il coinvolgimento del settore borsistico o di altri settori del mondo economico-finanziario hanno bisogno di precisi riscontri.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Non è, quindi, consentito - ed è anzi del tutto sbagliato e fuorviante - un giudizio di generale criminalizzazione di tali settori, anche se non può disconoscersi che, con l'accesso della criminalità mafiosa al mondo degli affari, si è realizzata la possibilità di travasare alcuni flussi finanziari dalla sfera illecita a quella lecita, mutuando metodi illeciti propri della criminalità economica, che si manifestano sotto forma di scoraggiamento della concorrenza, formazione di monopoli, accesso privilegiato ai finanziamenti ed agli appalti pubblici, occultamento della provenienza del denaro (frutto in genere di evasione fiscale, di pagamento di tangenti, di connivenza ottenuta con pratiche di corruzione).

Sembra probabile che le organizzazioni mafiose si avvalgano di consulenti di assai elevata capacità tecnico-professionale, assunti nel giro di quelli che sono utilizzati da certe imprese, che non sempre si basano sul rispetto dei canoni di lealtà e correttezza o dei principi della libera concorrenza, per cogliere nella logica del massimo profitto la migliore remunerazione e redditività dei capitali impiegati.

In tale contesto appare evidente il pericolo che possa crearsi una comunanza di interessi tra economia illegale ed economia legale, e che quest'ultima possa mutuare metodi di intimidazione utilizzati dalle organizzazioni mafiose.

D'altro canto, meno è riconoscibile l'origine illecita del denaro, tanto più labile diventa il confine tra attività illecite e l'uso lecito dei profitti.

Particolarmente delicati e preoccupanti appaiono, in una realtà sociale ed economica come quella milanese, i problemi che a tutti i livelli deriverebbero dalle inevitabili commistioni fra capitale pulito e sporco, fra affari e potere, fra lecito ed illecito. Senza contare l'effetto destabilizzante dell'ordine economico determinato

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

dall'immissione nel mercato di ingenti somme di denaro a costo zero, che produrrebbero gravi squilibri anche sul sistema creditizio nazionale ed internazionale ed il progressivo espandersi del fenomeno mafioso, con il pericolo di un coinvolgimento, più o meno consapevole, delle diverse strutture economiche, finanziarie e politiche dei vari Stati.

Ecco perché l'attenzione della comunità internazionale è stata giustamente rivolta alla necessità di adottare misure di controllo e forme di collaborazione, che rendano difficoltoso l'occultamento dei capitali prodotti dall'industria del crimine (Dichiarazione di principi del Comitato di Basilea - Convenzione di Vienna sugli stupefacenti - Proposta di direttiva elaborata dalla Commissione delle Comunità europee). Le iniziative intraprese nel campo internazionale vanno, però, coordinate e dirette a realizzare legislazioni nazionali omogenee tra i vari Stati, che investano tutte le forme legali dei movimenti finanziari, dato che l'intervento su un solo settore produrrebbe inevitabilmente uno spostamento dei capitali sulle transazioni finanziarie non sottoposte a controllo.

La legislazione italiana si è dotata di parecchi strumenti giuridici che già possono contribuire ad operare in tal senso. In proposito, va menzionata la legge 19 marzo 1990, n.55, che modifica la precedente legge Rognoni-La Torre, che contiene numerose norme funzionali alla repressione ed alla prevenzione del riciclaggio (artt. 23-31). Inoltre, prima dell'entrata in vigore della direttiva CEE 88\361 del 24 giugno 1988, che liberalizza i movimenti di capitale, è stato emanato il decreto legge 27 aprile 1990, n. 91, reiterato il 28 giugno 1990 (decreto-legge n. 167) con cui è stato fissato, tra l'altro, in venti milioni di lire la soglia oltre la quale è vietata

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

l'esportazione o l'importazione di valuta "al seguito": per compiere operazioni di importo superiore a tale somma, diventa obbligatoria l'utilizzazione di un intermediario bancario ovvero la denuncia in dogana. Con una recente deliberazione, il Consiglio dei ministri ha valutato positivamente la proposta di limitare l'uso di moneta contante e di prevedere operazioni cartolari per transazioni superiori ai venti milioni di lire. In materia di riciclaggio sono state presentate infine alla Camera le proposte di legge n. 4364 (del deputato Piroed altri) e n. 4718 (del deputato Umidi Sala ed altri) rispettivamente del 20 novembre 1989 e del 4 aprile 1990 ed al Senato il disegno di legge n. 2282 (del senatore Chiaromonteed altri) del 21 maggio 1990.

Tali proposte sviluppano una linea di continuità nell'attività del Parlamento, che già da tempo ha in esame altre iniziative legislative su materie la cui regolamentazione appare ormai improcrastinabile. Ci si riferisce ai progetti di legge sulle offerte pubbliche di acquisto dei titoli, sulla tutela della concorrenza e del mercato, sulle società di intermediazione mobiliare, sulla regolamentazione del mercato finanziario.

Occorre intervenire globalmente su tutti i settori interessati, dato che le operazioni di riciclaggio possono attuarsi attraverso vari espedienti e tecniche sempre più sofisticate che, a titolo esemplificativo, si possono individuare nella creazione di società e di capitali fittizi, che garantiscono l'anonimato e consentono di giustificare formalmente attività illegali svolte da società collegate; nel ricorso al sistema bancario per rapporti che non rendano palese la titolarità dell'operatore (denaro, titoli al portatore); nell'utilizzazione di società di intermediazione finanziarie (leasing, factoring, fiduciarie, fondi comuni di investimento, credito al consumo) operanti

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sul mercato mobiliare; nell'acquisto di buoni ordinari e certificati di credito del tesoro (BOT-CCT); nei trasferimenti di valuta all'estero anche attraverso semplici compensazioni internazionali; nel settore borsistico e così via.

Qualsiasi indagine che, in via generale, voglia accertare flussi finanziari anomali, reali consistenze delle società finanziarie, movimenti valutari o attività di società commerciali, è destinata al fallimento per le notevoli dimensioni della realtà societaria, commerciale e finanziaria milanese.

Infatti un primo censimento non ancora completato ha accertato in Milano l'esistenza di ottomila società finanziarie, di centosettantatremila società commerciali, di tremila persone fisiche e giuridiche che operano nel mercato ortofrutticolo per un fatturato di diecimila miliardi all'anno, di società di importazioni e di esportazioni con sede in Milano che effettuano rispettivamente il 68 per cento ed il 62 per cento delle operazioni in campo nazionale.

Pertanto, non si può pretendere che si svolgano indagini partendo da un controllo generalizzato delle varie attività finanziarie, ma si può soltanto prendere spunto da singoli fatti delittuosi per indagini mirate anche sul campo economico.

In questa situazione, il giudizio circa la risposta istituzionale delle forze di polizia è complessivamente positivo e di apprezzamento per l'impegno con cui assolvono quotidianamente al loro compito di tutela della collettività.

Tuttavia, non può non rilevarsi la evidente insufficienza di forze rispetto alle esigenze investigative necessarie per contrastare la criminalità economica e l'infiltrazione del fenomeno mafioso.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

A giudizio dei responsabili dell'ordine pubblico occorrerebbero almeno mille uomini per operare una razionale distribuzione di risorse umane anche nell'area periferica e nei comuni dell'hinterland milanese, dove si sono riprodotte condizioni ambientali che favoriscono l'espansione del fenomeno mafioso.

Se è vero che per prevenire la criminalità non si può procedere alla militarizzazione del territorio, è pur vero che una maggiore presenza di forze di polizia, se non elimina, contribuisce a limitare le manifestazioni criminali più diffuse, così come avviene attualmente soltanto per il centro storico di Milano, tenuto costantemente sotto controllo.

Per combattere efficacemente la criminalità organizzata, che tende a mimetizzarsi e ad inquinare il tessuto economico e sociale, l'approccio deve essere invece eminentemente informativo ed investigativo. Pertanto, per indagare su fenomeni di riciclaggio o di criminalità economica o di inquinamento della pubblica amministrazione, occorre una elevata qualificazione professionale degli operatori rispetto ai vari settori specifici.

La sezione della squadra mobile che si occupa di criminalità organizzata dovrebbe essere composta da almeno cento uomini e dovrebbe operare soprattutto in provincia, oltre che nel capoluogo.

I carabinieri - secondo le dichiarazioni dei vertici dell'Arma - sono ben dimensionati e distribuiti sul territorio rispetto all'organico previsto; hanno di recente colto il frutto di delicate e complesse indagini su ipotesi di riciclaggio di capitali mafiosi.

La Guardia di finanza impegna sul territorio dell'intera provincia circa ottomila uomini, di cui soltanto cinquecento svolgono compiti di polizia tributaria, mentre milleseicento militari sono adibiti a servizi aeroportuali

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

doganali ed i restanti a servizi di frontiera e di presidio. Sarebbe opportuno che il Gruppo di Milano fosse dotato di personale specializzato sufficiente per svolgere una più intensa attività investigativa sulla criminalità economica, sul riciclaggio, sul controllo dei mercati e sulle infiltrazioni mafiose nei vari settori economici e finanziari. Si ha, infatti, la sensazione che la Guardia di finanza non impieghi risorse adeguate per tale attività di indagine, dato l'impegno relativo ai tradizionali compiti d'istituto. Sul piano organizzativo e funzionale, la costruzione di un edificio per tutto il reparto, attualmente suddiviso in sette caserme, consentirebbe di recuperare all'azione di contrasto almeno cento uomini, attualmente adibiti alla custodia degli immobili.

Identici problemi logistici si pongono per il personale di polizia, molti dei quali sono alloggiati in residence privati, per cui si auspicherebbe la costruzione di una grande caserma capace di ospitare migliaia di uomini.

L'inadeguatezza dei locali e la carenza di organico di molti uffici amministrativi dello Stato concorrono a determinare danni all'erario e disservizi nei confronti dei cittadini. Se gli uffici finanziari fossero messi in grado di funzionare meglio, il gettito delle entrate tributarie potrebbe raddoppiare ed i controlli fiscali potrebbero costituire una base per più approfondite indagini.

La mancata funzionalità delle strutture pubbliche, che non vanno al passo con le strutture private, finisce per produrre segni di degrado - soprattutto nelle zone periferiche e dei comuni vicini - e per favorire anche infiltrazioni mafiose nell'ambito della pubblica amministrazione.

Si è costituito a Milano un comitato metropolitano, presieduto dal Prefetto e composto dai titolari degli uffici pubblici, dai sindacati, dai rappresentanti della Camera di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

commercio, dalla Confcommercio, dall'Assolombarda e dai settori del terziario avanzato, che ha redatto per tutti gli uffici dell'amministrazione statale di Milano dei progetti comprensivi di una prima fase, tendente all'eliminazione dell'arretrato, e di una seconda fase per la riorganizzazione dei servizi, dopo attenta analisi delle esigenze della popolazione. I progetti sono da più di un anno fermi a Roma presso gli organismi centrali competenti a fornire pareri e autorizzazioni. Da qui l'opportunità di approfondire la proposta di trasferire alcuni livelli decisionali da Roma a Milano, tenuto conto anche di un forte malcontento di cui si è, peraltro, fatta interprete la Lega lombarda.

Sulla base delle concordi affermazioni dei responsabili delle diverse forze di polizia, sembra che il delicatissimo problema del coordinamento, indicato come uno dei punti fondamentali delle strategie antimafia, trovi a Milano adeguate soluzioni. Il riferimento è naturalmente al coordinamento nella prevenzione e nella tutela dell'ordine e della sicurezza, dato che il coordinamento delle indagini, alla luce del nuovo codice di procedura penale, rimane compito esclusivo del pubblico ministero.

Anche a Milano l'esperienza del pool antimafia, composto adesso da sette magistrati, è giudicata positiva, anche dai dipendenti organi di polizia giudiziaria, che preferiscono rivolgersi ad interlocutori specializzati e liberi da altre inchieste. I magistrati appartenenti a tale organismo hanno però riferito che si corre il rischio che esso esista soltanto sulla carta, dato che essi possono dedicarsi con discontinuità alle indagini antimafia, e soltanto per 7-8 giorni al mese, non essendo esentati dalla trattazione dei processi ordinari, dalla presenza in aula e dalla effettuazione di altri servizi d'istituto.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Inoltre, parecchi fatti delittuosi che hanno collegamenti con la realtà criminale milanese, per ragioni di competenza territoriale, vengono seguiti dalla Procura della Repubblica di Monza, presso la quale prestano servizio magistrati talora privi di esperienza professionale sul fenomeno mafioso.

Al di là dei contatti personali e sporadici, per i reati di mafia non si è creata, come per il terrorismo, una consuetudine di riunioni mensili di tutti i magistrati che se ne occupano sul territorio nazionale, occasioni utilissime per lo scambio di informazioni e documenti e per la concorde scelta di linee strategiche comuni.

Infine, i magistrati della Procura di Milano hanno lamentato che le strutture e le norme carcerarie esistenti non favoriscono la collaborazione di "pentiti".

Una legge sui pool consentirebbe probabilmente al Procuratore della Repubblica di non avere remore ad esentare i magistrati da altre inchieste non riguardanti la criminalità organizzata. La legge sui "pentiti" dovrebbe contenere, a detta dei citati magistrati, delle norme che garantiscano modalità di custodia, tendenti alla sicurezza e alla libertà di scelta in ordine alla loro eventuale collaborazione.

La magistratura penale si trova dunque, con l'entrata in vigore delle norme del nuovo codice di procedura penale, a poter gestire soltanto l'ordinario, costituito per l'80 per cento dalla gran massa di procedimenti per reati tributari, anche di poco rilievo, ma che comportano una serie di procedure che assorbono gran parte dell'attività lavorativa.

Alla carenza di magistrati si aggiunge negli uffici giudiziari la mancanza di personale ausiliario, di coadiutori e di ufficiali di polizia giudiziaria addetti alle sezioni presso la Procura.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Nonostante tali disfunzioni va apprezzato l'impegno dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano per i risultati raggiunti di recente a seguito di lunghe e complesse indagini sulla criminalità mafiosa di tipo economico.

Questo primo approccio alla realtà criminale milanese che merita ulteriori e rinnovati approfondimenti, ha messo in risalto una situazione seria, degna di attenzione, che non va sottovalutata.

La forza economica e culturale, la tradizione amministrativa e produttiva della Lombardia e di Milano sono tali che ogni confronto con le regioni di origine di taluni fenomeni criminali sarebbe superficiale e certamente fondato su dati e situazioni ambientali non omogenee.

La Commissione si ripromette di ritornare a Milano per acquisire ulteriori elementi dalle forze produttive economiche, finanziarie, sindacali e politiche in ordine ai rimedi ed agli strumenti normativi idonei a combattere l'inquinamento della economia ed il fenomeno del riciclaggio.

In tal modo potranno essere forniti al Parlamento ulteriori elementi di valutazione con riferimento a numerosi disegni di legge in materia, già sottoposti al suo esame.